

Molti studenti e insegnanti nel corteo dei comitati di base

E i Cobas chiudono una scuola su tre

di **Andrea Milluzzi**

Stessa città, Roma, ma corteo e piattaforma «radicalmente differente» da Cgil, Cisl e Uil, per i Cobas, a migliaia ieri a sfilare da piazza della Repubblica a piazza Santissimi Apostoli, sede - e non è un caso - dell'Unione. Lo sciopero generale di 8 ore indetto dai comitati di base ha avuto un'ottima risposta, tanto che, dice il coordinatore nazionale Piero Bernocchi mentre il serpentone doppia il Colosseo «sta scioperando un insegnante su due e un terzo delle scuole oggi sono rimaste chiuse. E' la conferma che la scelta dei confederali di scioperare per solo un'ora è stata un suicidio».

Tanti, tantissimi giovani a ballare e cantare lungo le vie della capitale. Sono gli studenti delle superiori e dell'Università, vengono da tutta Italia e ce l'hanno con le riforme della ministra Moratti e con la «privatizzazione delle scuole pubbliche». Apre il corteo uno striscione "onnicomprensivo": «Via il governo Berlusconi e le sue leggi» che ben riassume la piattaforma della mobilitazione dei Cobas. In piazza si contro la finanziaria, ma anche a difesa del Tfr, per l'abrogazione della legge 30, del pacchetto Treu, della direttiva Bolkestein, della Bossi Fini e per la chiusura dei Cpt, contro le già citate

Alla manifestazione «radicalmente diversa» da quella dei confederali, presenti anche i No Tav e i precari di Atesia, che alla fine occupano la sala del Comune in Campidoglio

riforme Moratti, in difesa della scuola e della sanità pubblica, dei contratti nazionali e del diritto di sciopero, per aumenti salariali uguali per tutti e il ripristino della scala mobile e per il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Ritiro ma non solo, i Cobas chiedono verità su episodi tanto orrendi quanto irrisolti, tanto che il secondo striscione recita: «Falluja martire, via le truppe dall'Iraq». Manifestanti a 360 gradi, insomma, impegnati anche a ricordare che ieri era la giornata mondiale contro la violenza sulle donne e a rimarcare alcune strane decisioni che il governo ha preso negli ultimi tempi: «Clero, paga l'Ici» si legge su un cartello.

All'ora di ritrovo, le 10 di mattina a piazza Esedra, la testa del corteo è per i precari del call center Atesia, che alle 7 hanno già presidiato la loro sede dove fra l'altro alcuni di loro sono stati chiamati a rimpiazzare i dipendenti della Telecom scesi in sciopero. Alla fine della manifestazione alcune decine di loro occupano anche il palazzo

del Comune di Roma sul Campidoglio per sollecitare le istituzioni a tradurre in atti concreti le assicurazioni fatte verbalmente circa l'impegno a spendersi per far trasformare i contratti attuali in forme di tempo indeterminato. Un'altra lotta emblematica presente in corteo è quella contro la Tav in Val di Susa. Ieri a Roma, il 29 a Venauis dove il giorno successivo dovrebbero partire gli scavi per la grande opera: «Occuparemo il territorio a decine di migliaia e vedremo se le forze dell'ordine vorranno usare il manganello - annuncia Paolo - se lo faranno, alzeremo le mani e risponderemo al grido di No Tav».

Molte realtà racchiuse in una sola occasione, che hanno molto da dire sia al centro destra che al centro sinistra: «Noi ci ribelliamo a quanto hanno fatto le destre, contro l'Unione che vuole mantenere l'esistente e siamo preoccupati per i confederali che tirano già i remi in barca - dice Bernocchi - E portiamo in piazza con i lavoratori tutte queste istanze perché non facciamo distinzioni fra il lato sindacale e quello politico».

Intanto, altri settori del sindacalismo di base continuano la loro protesta contro il carovita. Ieri, il Coordinamento dei Comitati per la Quarta settimana ha incontrato la coop consumatori.